

COMINCIA COSÌ

All'inseguimento di Diavolo Biondo mentre "Rain" dettava il tempo



PAOLO RESTUCCIA
IO SONO
KURT

La copertina del romanzo

Pubblichiamo l'inizio del romanzo "Io sono Kurt" di Paolo Restuccia, per gentile concessione di Fazi Editore.

di PAOLO RESTUCCIA

Anna siede sullo stesso letto di vent'anni fa e ride. Rido anch'io e non so perché. La cameriera slovena che mi ha accompagnato in stanza mi guarda mentre non riesco a smettere di ridere e cerco in tasca qualche euro. Prende i soldi e va via. Resto solo, Anna sta ridendo da un'altra parte. Sono vent'anni che non la vedo e in tutto questo tempo non l'ho pensato neanche per un momento. Adesso l'ho rivista, guardando la camera stretta come un corridoio dove sono tornato. E come se qui dentro fosse rimasto un suo riflesso. Mi ha attraversato gli occhi per un attimo quando la porta si è aperta. È proprio una cosa da ridere: abbiamo vent'anni solo per ricordarli quando ne avremo quaranta.

Ieri notte, verso Firenze, la pioggia batteva sul parabrezza. Quando guido faccio il deejay di me stesso e cerco la musica adatta perché c'è sempre una musica adatta. Ieri ci voleva una canzone da tempesta e da nebbia. Ossessiva, buia, malinconica e trascinate. Ce n'è una perfetta in un album di Sakamoto del 1996: "Rain". Se vuoi ascoltarla, basta che passi un minuto a cercarla su YouTube. La senti? Pianoforte, violino e violoncello tengono

lo stesso ritmo delle gocce che cadono sulla strada.

Mentre il trio di Sakamoto suonava, l'intensità della pioggia andava crescendo e le vetture accanto mi sfioravano scure come vagoni merci. È stato in quel momento che mi è passato vicino un Mercedes blu a fari spenti e con l'abitacolo illuminato, come una vetrina aperta nel muro di pioggia e nebbia. Dentro c'era Diavolo Biondo, The Master of the Rhythm, lo chef dell'alba chimica, insomma l'uomo che mi ha tenuto in pugno come un pupazzo quando lavoravo a Radio Punto Nord.

Ieri notte stavo portando a Lugano i soldi del Blue Flash, il locale che ho adesso. Mi chiedevo dove stesse andando invece Diavolo Biondo nella sua Mercedes blu da zingaro a fari spenti. Era lui, senza dubbio, con gli stessi capelli a spazzola e la cresta che era biancastra anche da giovane, la pelle resa lucida dalla lampadina dell'abitacolo, il naso che puntava dritto verso la mezzeria. [...]

